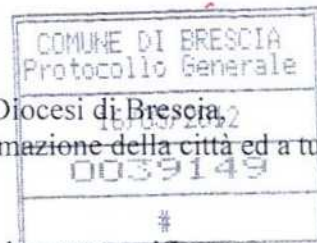


A MANO



SINDACO
COP. Gruppi Cons.
P.R.S.C.
D.S.S. S.

LETTERA APERTA



Al Sindaco e al Consiglio Comunale di Brescia, al Vescovo della Diocesi di Brescia, al CdA di Fondazione Ibis RSA CASA di DIO, agli organi d'informazione della città ed a tutta la cittadinanza bresciana.

Alcuni parenti degli ospiti della summenzionata Rsa hanno concordemente verificato una persistente ed insormontabile problematica all'interno della stessa che negli anni continua a reiterarsi e a non trovare risposte o meglio incontra un muro di gomma nel Direttore Generale - Medico Responsabile di struttura che come un disco rotto ripetono sempre lo stesso ritornello, dimostrando di considerare le segnalazioni e i suggerimenti dei parenti, come mero e fastidioso "ius murmurandi", spesso in preda ad allucinazioni collettive, in netto contrasto con quanto stabilito nella CdS (Carta dei Servizi) di "...impegno all'ascolto della loro voce e ad attivare azioni opportune in relazione a segnalazioni e suggerimenti...". Lungi da noi indicare come garantire la completa erogazione di quanto stabilito dalla CdS (non attiene al nostro ruolo), ma nascondere, aggirare o evitare di affrontare i problemi ripetendo come un "mantra" che "l'organico in servizio presso le Rsa è in linea con i criteri emanati dalla Regione Lombardia in materia di accreditamento" non li cancella né li risolve. Non è con le affermazioni di principio scritte nei vari "statuti e carte", né con gli adempimenti burocratici che si tutelano la dignità e la salute degli anziani e dei malati ospiti delle Rsa, come se il semplice affermare un principio o garanzia sulla "carta" sia sinonimo di attuazione degli stessi nella realtà.

Appare chiaro sia ai parenti degli ospiti come agli stessi e al personale che opera e interagisce con questi ultimi che l'organico non è sufficiente per garantire la completa erogazione di tutti gli adempimenti stabiliti dalla CdS (Carta dei Servizi).

Non è possibile che molti parenti si sentano "in dovere" d'assistere i loro cari durante la giornata (o addirittura ad avvalersi di una badante, con evidente duplicazione dei costi sopportati), per il timore, non sempre ma spesso sperimentato, di un'insufficiente cura, sensibilità e attenzione nei confronti di questi ultimi, dalla semplice somministrazione dei medicinali senza verificarne l'effettiva ingestione alla mancanza di un'adeguata e puntuale igiene personale, solo per fare due esempi.

Purtroppo per anni molti parenti non hanno avuto il coraggio e la forza di segnalare situazioni che testimoniano la mancata "erogazione di tutti gli adempimenti stabiliti dalla CdS", per il timore che verso i propri cari venga poi meno la dovuta attenzione e cura, o perché la Fondazione eserciti la "insindacabile facoltà di risolvere il rapporto di ospitalità in qualsiasi momento ... per particolari condizioni di non compatibilità con la vita comunitaria sia dell'ospite stesso che dei suoi familiari".

Ovviamente, quali siano queste particolari condizioni di non compatibilità, non è dato sapere, infatti, di tale facoltà non deve essere reso conto a nessuno.

D'altro lato non possiamo non constatare che una parte del personale lavora con grande professionalità, sensibilità e impegno, ma anche da un altro lato, si rendono sempre più spesso evidenti i segni di quella che è definita dalla letteratura scientifica "**sindrome da burnout**". Questa è definita come "l'esito patologico di un processo stressogeno che colpisce le persone che esercitano professioni d'aiuto, qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai **carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere**". e "...sembra essere piuttosto elevata tra operatori sanitari quali medici e infermieri ...", comportando fra le altre cose, esaurimento emotivo, atteggiamenti spesso improntati al cinismo, sentimenti di ridotta realizzazione personale, entusiasmo ed interesse sempre minori, aumento di frustrazione ed insoddisfazione, e soprattutto "**una ridotta empatia nei confronti delle persone delle quali dovrebbero occuparsi**".

A livello organizzativo, fra le altre cose, ciò comporta:

- aumento del turnover
- calo della performance
- calo della qualità del servizio
- calo della soddisfazione lavorativa

mentre a livello individuale, tra le altre cose, comporta:

- atteggiamenti negativi verso i clienti/utenti
- peggioramento dello stato di salute
- riduzione della qualità della vita personale.

Tutto ciò lo verifichiamo giornalmente, solo per fare un esempio che sintetizza molto di quanto fin qui detto, nell'ultimo anno si sono avvicinati mediamente tra i tre ed i cinque medici all'interno dei singoli reparti, il turnover tra gli operatori è tale che spesso non conosce le abitudini e le caratteristiche degli ospiti, e stiamo parlando di persone che dovrebbero essere dei punti di riferimento sia per gli ospiti sia per i parenti.

Sappiamo che le risorse economiche e gli aspetti finanziari sono una parte importante per la gestione di una Rsa, soprattutto oggi giorno in un periodo di crisi e di scarse risorse, perciò vorremmo avere delle risposte chiare e precise in merito.

Vorremmo, infatti, sapere se l'insostenibile, inaccettabile e costante affermazione dell'adeguatezza del personale, è un alibi per non dover ammettere l'incapacità di gestire in modo efficiente le risorse disponibili oppure mancano le disponibilità economiche per fornire agli ospiti delle Rsa tutti i servizi stabiliti, ma non forniti, dalla CdS?

Se di mancanza di risorse dovesse trattarsi, allora ci chiediamo perché il CdA (ricordandosi che presiedono una Onlus, che opera quindi senza scopo di lucro) invece che diminuire ha aumentato le proprie indennità fino a un massimo di 49400euro annue (con un costo tot/annuo che passa da max 22600 a max 72000euro, e che significa rinunciare a 2 operatori a tempo pieno)?

Perché all'interno del consiglio comunale all'epoca di detti aumenti (2009) sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, ci fu una gara a chiedere la riduzione o addirittura l'annullamento di tali indennità, ma da allora è calato il silenzio?

Quello che sappiamo di certo, è che le rette che sono pagate, di certo non esigue, impongono dei sacrifici economici rilevanti a delle famiglie che già affrontano dei "costi psicologici e affettivi" pesanti e che allora esigono un modello di Rsa che rimetta al centro l'ospite con la sua dignità e i suoi diritti (e non il buco di bilancio per quanto importante ed indifferibile sia) e che i servizi prestabiliti debbano essere erogati totalmente e puntualmente secondo quanto stabilito dalla "Carta dei Servizi", cosa che come abbiamo fin qui detto non solo non avviene, ma costringe molte famiglie a dover sopperire a dette "inefficienze" gravandole ulteriormente sia in termini di costi economici che psicologici e affettivi.

Consapevoli della grande responsabilità che abbiamo, quale quella di essere le uniche persone che possono e devono dare voce a dei soggetti, gli ospiti della RSA, che non sono in grado autonomamente di dare voce a se stesse, chiediamo alla città tutta, se è questo il tipo d'assistenza che vuole darsi, perché oggi sono i nostri genitori, ma domani saremo noi e dopodomani i nostri figli, che avremo e avranno sempre più bisogno di queste strutture.

La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio; lo sdegno per la realtà delle cose, e il coraggio per cambiarle.

Brescia, 16-5-2012

Seguono firme parenti e ospiti

CONSEGNERE DA: GIORDANO SALOMONI

T. 3386143444

VIA D. RE PRIMO MAGGIO 88
25126 BRESCIA

MAIL: PF1871@YAHOO.IT

PRESIDENTE COMITATO PARENTI
RSA "CASA DI MOU"

COGNOME E NOME	FIRMA	NUCLEO	PARENTE/OSPITE	VOLONTARIA/A
CIVIDATI LUCIA	Lucia Cividati	TULIPANO	FIGLIA di TERESA	
Pierluigi	Pierluigi	FIORISSO	Pierluigi	
Pierluigi	Pierluigi	FIORISSO	Pierluigi	
BOELAIDE LAFRANCHI	Boelaida Lafranchi		VOCANTARIA	
BARBIERI MARIO	Barbieri Mario	TULIPANO	BARBIERI AGOSTINA	
CAFFORINI AUREO	Aureo Cafforini	FIORISSO	BARBIERI IDAURA	
Pierluigi	Pierluigi	GELSONINO	PASPUNIA ROSA	
TERRI ANNA	Anna Terri	GELSONINO	GIULIA ROSINA	
Pina Nivola	Pina Nivola	//	Anna	
CAFFORINI GRANUELA	Granuela Cafforini	GELSONINO	GIULIA ROSINA	
Anna	Anna	Anna	Anna	
BENEDETTI PIERINO	Benedetti Pierino	TULIPANO	Burara	
Pierluigi	Pierluigi	Tulipano	Renelli + Ciavarella	
SOLDI ANNA	Soldi Anna	Gelsominer	Bertelli Bona	
PATRIZIA SAVELLI	Patrizia Savelli	Fiordaliso	Savelli Ettore	
SEVERINI ALONCIA	Aloncia Severini	TULIPANO	SEVERINI CATERINA	
SACCONI G.	G. Sacconi	TULIPANO	CIGNACCHI	

COGNOME E NOME	FIRMA	NUCLEO	PARENTE/OSPITE	Volontario/A
MARZETTI SAE S	MARZETTI DANIELA	TULIPANO	GEMINO ADRIANO	
SARBAGLIO NICOLA	SARBAGLIO NICOLA	TULIPANO	GEMINO ADRIANO	
Clara Benedetta	Clara Benedetta	TULIPANO	BARBARA CATERINA	
Aurora Benini Aurora	Aurora Benini Aurora	TULIPANO	RETTORI ROBERTO	
PANDARI SILVANA	PANDARI SILVANA	TULIPANO	PANDARI SILVANA	
CINDIATI MARISSA	CINDIATI MARISSA	TULIPANO	MICHELLE TERESA	
LODOPOLINI ZEELE	MADIA ZAINA	TULIPANO	VITTORIO LUAM	
LVANI YOLANISA	Yolani Scardone	TULIPANO	VITTORIO LUAM	
PRANDELLI GIACOMO	Prandelli Giacomo	FIORDALISO	CODENOTTI ANGELO	
Prandelli CARLA	Prandelli Carla	FIORDALISO	CODENOTTI ANGELO	
Pranselli lucia	Pranselli Lucia	FIORDALISO	COENOTTI ANGELO	
FEDERICO TORANDI	FEDERICO TORANDI	FIORDALISO	TOVINI MARIA ROSA	
FUVA TORANDI	SUVA TORANDI	FIORDALISO	TOVINI MARIA ROSA	
del Sole Sora	del Sole Sora	FIORDALISO	BREGLI SUSENE	
CARDONIE VENETO	ORDONIE VENETO	FIORDALISO	MARCI FEDERICA	
GIUSEPPE VALLI LUAM	COSIO MARIJA	TULIPANO	COSIO MARIJA	
BONFIERI MARIANA	BONFIERI MARIANA	FIORDALISO	BONFIERI MARIANA	

